

Episodio di Colagrosse, Colledimacine, 14-2-1944

Nome del compilatore: Alessandra De Nicola

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Colagrosse	Colledimacine	Chieti	Abruzzo

Data iniziale: 14/02/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Di Martino Raffaele, fu Angelo e di Pizzi Maria, nato il 23/01/1913 a Colledimacine, Agricoltore, coniugato

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Dopo rapide incursioni precedenti, le truppe tedesche giunsero in forze a Colledimacine il 20 ottobre 1943. Iniziarono allora le requisizioni delle abitazioni. Contestualmente, i soldati germanici ordinarono la confisca di beni ed emisero bandi per reclutare uomini da adibire ai lavori di fortificazione della Linea Bernhard, presso Roccaraso e nei vicini altipiani.

In questo contesto, il 14 febbraio 1944 una pattuglia tedesca si apprestava a catturare un gruppo di uomini, da avviare ai lavori forzati a Palena. Appena scorsero i militari, Di Martino Raffaele e Pignetti

Giuseppe, che si trovavano insieme a Colledimacine, si diedero alla fuga. Il primo si diresse verso le campagne; il secondo trovò riparo nel sottotetto della propria abitazione. Di lì vide i tedeschi sparare contro Raffaele Di Martino, il quale in contrada Colagrosse cadde morto. Nel corso della stessa operazione, il fratello di Giuseppe Pignetti, Luigi, fu catturato insieme ad altri 10 uomini e ucciso durante il tragitto verso Palena. (si veda scheda Colledimacine –Tre Colle)

Il 23 novembre 1943, Colledimacine fu letteralmente rasa al suolo. Gli abitanti, sfollati, proseguirono nel triste esodo verso le campagne e i comuni liberati di Casoli e Altino.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Il corpo della vittima fu lasciato riverso al suolo

Tipologia:

rastrellamento

Esposizioni di cadaveri sì

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Soldati tedeschi non identificati

Sul luogo era presente la 65° Divisione fanteria

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Un Monumento dedicato ai "Caduti di tutte le guerre" è stato eretto dall'Amministrazione comunale in Viale Europa. Oltre ai caduti della 1^a guerra mondiale 1915-1918, della guerra A.O.I. 1935-1936 e della 2^a guerra mondiale 1940-1945, vi si trovano indicate le vittime civili della Guerra di Liberazione 1943/1944.

In particolare, in questa sezione, risultano indicati sul monumento 4 caduti:

- 1) Di Martino Raffaele, fu Angelo
- 2) Di Meo Bambino Mariano, fu Giuseppe
- 3) Pignetti Luigi, fu Erminio
- 4) Salvati Francesco, fu Domenico

Musei e/o luoghi della memoria:

Il Monumento dedicato ai "Caduti di tutte le guerre" è collocato all'interno di un "Giardino della memoria".

Onorificenze

Con Decreto del Presidente della Repubblica datato 26 giugno 1975, è stata concessa al Comune di Colledimacine la: CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE, come ricompensa al valor militare per attività partigiana, con la seguente motivazione:

"Comune di Colledimacine (Chieti). Durante nove mesi di dura lotta contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenne coraggiosamente le forze partigiane senza mai piegarsi alla barbara potenza nemica che culminò con la distruzione dell'intero abitato. Esempio di corale generosità e spirito di sacrificio offerti alla causa della libertà della Patria". Zona di Colledimacine, settembre 1943- maggio 1944.

Commemorazioni

Si ricorda, generalmente, il giorno della distruzione del Paese (23 novembre 1943).

Note sulla memoria

A Colledimacine, già dal 1949, si era costituita l'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci, fondata da Biagio Rossi, grande invalido e mutilato di guerra, pluridecorato al Valor Militare, in qualità di Caporale nell'8° Rgt. Alpino della Julia. Questa Associazione, molto fiorente sin dagli inizi, si è sempre occupata di mantenere viva la memoria storica degli avvenimenti bellici. Un ruolo fondamentale ebbe al suo interno Giuseppe D'Ippolito. Tra i fondatori dell'Associazione, ne assunse la guida tra il 1956 ed il 1979, anno della scomparsa. D'Ippolito era stato Comandante di Plotone nella Brigata Maiella; per la sua condotta nella guerra di Liberazione aveva ricevuto la Medaglia d'argento al V.M. e la Decorazione polacca della Croce al Merito con Spada di Bronzo. Ancora oggi la sezione è in attività.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Artese Giovanni, *La guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944)*, Edigrafital, Teramo, vol. 2, *La battaglia del Sangro, la battaglia del Moro e di Ortona, i combattimenti nell'area a nord di Venafro*, p. 111
Nicola Di Stefano, *Stagioni perdute. Colledimacine nel tempo*, Orient Express, Castelfrentano, 2005, pp.117-142
Cavaliere Albino, *Gli eccidi nazisti nell'Alto Sangro-Aventino e le origini della Brigata Maiella*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. IV, n. 2-3, p. 136-137.

Fonti archivistiche:

AUSSME N.1/11, b.2132 bis

Sitografia e multimedia:

Breve sezione dedicata all'approfondimento sul sito istituzionale del Comune di Colledimacine
http://www.comune.colledimacine.ch.it/index.php?option=com_content&view=article&id=59&Itemid=76
Pagina dedicata del gruppo degli Alpini di Colledimacine all'interno del sito dell'Associazione nazionale Alpini – sezione Abruzzo
<http://www.anaabruzzo.it/?p=410>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Le 4 vittime di Colledimacine (Di Martino Raffaele, Di Meo Bambino Mariano, Pignetti Luigi e Salvati Francesco) perirono tutte in conseguenza di azioni connesse ad operazioni di rastrellamento.
Il caso di Di Meo Bambino Mariano, (fu Giuseppe), pur non essendo censito dalla presente ricerca, è ricordato sia nella memoria che nella storiografia locale. Andrebbe pertanto annoverato tra le vittime civili della violenza nazi-fascista.
Nicola Di Stefano, in un volume dedicato alla storia di Colledimacine, così ne ricorda la scomparsa: “Durante un rastrellamento in forze, effettuato nelle vicinanze della grotta di Maccariello e lungo il Vallone Santa Lucia, un repubblicano facente parte di una delle tante pattuglie, con un fucile di precisione munito di cannocchiale spara e colpisce a morte Di Meo Bambino Mariano che sta risalendo il pendio di Coste del Mulino, dopo il fuggi fuggi generale” (cit.p.123)

VI. CREDITS